

Entered at Post Office at Yohoghaney, Pa., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla

"AURORA"

Box 92

YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori dev essere opera dei lavoratori stessi.

C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00
Semestre . 0.50
Trimestre . 0.25

Esteri spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 15 SETTEMBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 2.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA

Box 92

West Moreland Co.

(U. S. A.) Yohoghany, Pa.

A GIOVANNI BOVIO

Una burla, più o meno di cattivo gusto, quale la lettera minatoria pervenutavi dai pretesi anarchici di Marsiglia, dà a voi motivo, o professore, di rivolgervi la parola. E poiché questa parola è calma, ed è serena manifestazione d'idee, non escandescenze di propositi ingiuriosi o di bieche minaccie reazionarie, ed è parola che discute e può esser discussa, a me piace, dal lontano esilio d'oltre Oceano, opporre alla vostra altra parola, se non così dotta e profonda, certo non meno sincera, non meno serena.

Più di una volta, professore, noi ci siamo compiaciuti delle vostre affermazioni, anche di un'ancora squisita-

scussione la nostra utopia e a far cammino. " Poiché, fintantoche l'utopia socialista rimase veramente socialista, cioè la concezione della possibilità del comunismo in libero regime, essa dovette per forza rimaner fuori della discussione, come voi vi esprimete, cioè dell'ambito della lotta legalitaria nello Stato, e fu rivoluzionaria contro la proprietà e contro tutte le forme di Stato. Ora che l'utopia socialista è entrata in discussione, sempre secondo il vostro concetto, essa non è più altro che la realtà purida e viziosa di un governo democratico sociale, accentratore e monopolizzatore, cioè doppiamente tiranno per l'individuo che aspira a libertà e ad autonomia.

E voi dite: " Essendo l'utopia anarchica quasi l'idillio sociale, ripudia i mezzi brutali e proditori. Chi adopera questi mezzi, non ha ben inteso il fine. L'anarchico vero dovrebbe essere l'uomo più sferafico, più benefico, e, quanto a costume, più austero del repubblicano e più umano del socialista. Dovrebbe essere l'uomo tipico di una città ideale. Il tipo del sanculotto gli dovrebbe parer

parola, non la discussione. Noi siamo i fuorusciti dello Stato, e lo Stato non ci dà quartiere. Contro di noi a tutte le armi ricorre, dappertutto e senza tregua. In Francia la ghigliottina e la relegazione perpetua della Cajenna: questa pena della relegazione perpetua venne, in virtù delle leggi scellerate, applicata a un nostro compagno. Etievant, persino per un semplice articolo di giornale! Pensateci, professore: la relegazione perpetua per un articolo di giornale. Qual me- Etievant lo spingesse, dopo le torture dell'esilio e della fame, alla violenta rappresaglia di scagliarsi contro i primi poliziotti in cui s'imbatte, per colpirli a morte?

In Spagna hanno ristabilito per gli anarchici la tortura: voi dovete aver certo inorridito leggendo le orribili narrazioni di quei poveri corpi straziati, dilaniati, bruciati nelle orrende segrete del castello infame. Scegliete, Giovanni Bovio, scegliete in cuor vostro, se apertamente non osate, tra Canovas e Angiolillo, tra il carnefice e il vendicatore!

d'ogni umana contesa: la proprietà e l'autorità; se noi siamo coloro che vogliono restituire l'umanità alla sua vera ragione di essere, di vivere, di progredire; ebbene, come ci deve essere negato il diritto alla difesa contro le aggressioni bestiali di una società organizzata per ostacolare, ad ogni costo, la nostra missione civile e redentrice? Quale lezione di storia vi ha potuto apprendere, o professore, che l'avvenire spettasse a coloro che passivamente curvaronsi sotto le bufere reazionarie e liberticide? L'avvenire non è che dei forti e degli audaci.

Colla nostra azione di resistenza violenta—poco importa se individuale o collettiva,—noi ci difendiamo contro la violenza che vuole sopraffarci, da qualunque parte essa venga. Lo dissi già altra volta: dateci la libertà della propaganda e della discussione (penso però che lo Stato, nemmeno quando avrà risolto il problema di Roma, potrà nel suo interesse di conservazione concedercela), e allora soltanto le nostre armi potranno essere in armonia col fine.

Ma finché ci si vorrà aggredire,

E dalla vostra Svizzera repubblica-

per gettare spesso in faccia ai nostri calunniatori la sentenza memorabile che e' gemma del vostro libro *La dottrina dei partiti politici in Europa*:
 " Poiche' la rivoluzione, per compiere il suo ciclo destinato, si presenta come sociale... il partito rivoluzionario dev'essere per eccellenza anarchico; si deve presentare non come avverso a questa o a quella forma dello Stato, ma a tutto lo Stato, perche' dovunque vede Stato, vede privilegi e miseria, vede dominatori e sudi- ti, classi dirigenti e classi diseredate; vede politica, non giustizia; vede de codici, non diritti; vede culti dominanti, non religione; esercito, non difesa; scuole, non educazione; vede l'estremo del lusso e l'estremo della inopia Pontefice, re, presidente, direttore, dittatore—tale e' sempre lo Stato: divide in due parti la comunanza, e dove piu' divide, ivi con un nome o con un altro piu' domina.

..... Anarchico e' il pensiero, e ver- so l'anarchia va la storia.

Noi siamo dunque, lo riconoscete voi stesso, fuori dello stato, e tutta la nostra azione di demolitori e di rinnovatori preme ed incalza dal di fuori contro la ferrea cerchia dell'oppressiva governativa, ne a noi possono venire le armi che tutti gli altri partiti della democrazia, il socialista compreso, maneggiano entro l'orbita dello Stato che essi non vogliono abbattere, ma solo trasformare. E' vano dunque il consiglio che voi oggi ci rivolgete, o professore, di assimilarci ai socialisti, riuscendo com'essi, " a mettere in di-

" stampa, il comizio, la scheda; ha la " grande arma del secolo, la discus- sione; e che armi sono, rispetto alla " discussione, il pugnale, la rivoltella, " la bomba? Una parola ragionevole, " una sola, ed un esempio buono. " quante bombe valgono? Se io chiu- " dessi nel mio cervello una scoperta " atta a rinnovare il mondo civile, co- " me quella di Newton innovo' il " mondo naturale, non varrei io solo " quanto tutti i re e piu' che non val- " gano tutti insieme gli anarchici? "

Quale e quanta ingenuita', profes- sore! Quale ingenuita' da filosofo so- gnatore che intravede il cozzo delle lotte umane solo nella interiore con- templatone delle idee astratte in se stesse, disincarnate, passatemi il ter- mine, da ogni realta' di umana figu- razione! Voi scordate il detto di un grande nostro, Bakunine, il quale in- segna che " le idee non camminano " con le proprie gambe, ma con quel- " le degli uomini.

Noi abbiamo la parola, la stampa, il comizio (la scheda la lasciamo agli acefali di ogni scuola e di ogni dottri- na che hanno bisogno del capo, del padrone e del tiranno); noi abbiamo la grande arma del secolo, la discus- sione, voi dite.... Ma dove, ma come ma quando? In monarchia? In re- pubblica? Nella Francia dei diritti dell'uomo o nella Russia autocratica? Nella Italia monarchica-unitaria o nel- la Svizzera repubblicana-federalista, cui i vostri amici tributano con edifi- cante costanza l'incenso della piu' scon- fiata ammirazione?

E pur le cronache recenti dell'anar- chismo non vi dovrebbero essere igno- te. Non la stampa e' per noi, non la

pedi legati ai patrii governi bramosi di maciullarci tra il carcere e la rele- gazione ci cacciano di cantone in can- tone, di frontiera in frontiera, come bestie feroci.

E dovro' parlarvi dell'Italia, nella quale il chiamarci voi a libera discus- sione puo', per chi non vi conoscesse e non vi stimasse, parer, da parte vo- stra, una beffarda ironia?

Parlare? Ma la gola ci e' strozzata dal poliziotto; ma l'anima ci e' inve- stigata dal giudice inquisitore; ma il pensiero ci e' violentato dalla spia Scrivere? Ma il livido censore affoga rabbioso la verita' nel pozzo, e mutila, sopprime, condanna. Riunirci a co- mizio? Non v'e' che un comizio con- cesso, a noi: la' sugli scogli brulli delle isole di relegazione, in faccia al mare indomito e superbo, come indo- mito e superbo e' questo ideale che non si fiacca: l'Anarchia.

Del resto, a che chiedere, a che sup- plicare, a che impetrare dallo Stato che ci lasci compiere tranquillamente l'opera di sgretolamento che dovra' condurre alla sua ruina? Perche' pretendere dallo Stato, incarnazione del dominio borghese, l'abnegazione eroica del suicidio, quando il suo or- ganismo si ostina invece a conservar- si, e, per conservarsi, si difende?

Certo, lo so, agli occhi dei piu', ai vostri occhi stessi, le parti appajono nella lotta, invertite. Ma se noi, gli anarchici, siamo coloro che tendono " all'ultimo ideale di perfezione a cui deve giungere l'umanita' ", come voi stesso definiste l'Anarchia; se noi siamo coloro che vogliono stabilire final- mente il giusto equilibrio sociale, eli- minando le ragioni prime e dirette

vostro giure, o professore, ammette il diritto alla legittima difesa.

G. CIANCABILLA

" L'avvenire e' nostro! " Ecco una fra- se usata spesso da coloro che combattono il sistema attuale. A noi preme pero' di aggiungere che anche il presente sarebbe nostro, qualora non fossimo tanto imbe- cilli, e purche' quessimo il coraggio di prendercelo.

BRESCI

" Condannatemi! Poco m'importa. Io confido nella prossima rivoluzione. " Così disse Bresci ai dodici tranquilli borghesi della giuria di Milano.

Si, nella prossima rivoluzione, poiche' essa e' inevitabile. Credono forse i tiran- ni d'Italia di aver, coll'assassinio legale del nostro Bresci, di aver calmato la fame dei proletarii italiani, di aver fatto scor- dare i massacri di Conselice, della Sicilia, della Lunigiana, di Milano? Sperano che il popolo d'Italia voglia per sempre adat- tarsi alla mancanza di ogni liberta', di ogni diritto e voglia vivere in perpetua schiavitu' ? Dicano quel che vogliono: la monarchia non riposa sull'affetto, ma sul- la momentanea rassegnazione d'un popolo sventurato. Eppure questo popolo ha dato splendide prove di energia.

Noi speriamo, noi crediamo nella pros- sima rivoluzione che Bresci ha invocato sull'orlo di quella tomba in cui e' entrato, vivente. Ed egli l'ha invocata e traveduta nell'ultimo bagliore della luce aperta che arrese ai suoi occhi, non per lui, che ha fatto senza calcolo il sacrificio della sua vita, ma per il popolo tutto, alla cui libe- razione egli ha voluto contribuire col suo atto. E questo popolo, che le vilta' e le violenze poliziesche costringono ora al silenzio, sapra' in un subitaneo e magnifi- co risveglio della sua coscienza ricordare tutti i delitti della monarchia e il sacrifi- cio di un anarchico.

Sara' disillusa la speranza di Bresci? Al popolo, ai rivoluzionarii d'Italia, agli anarchici sovrattutto, il provare che no.

L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUVENHUIS

(Vedi num. prec.)

Non dubitar di nulla vuol dire essere uno, stupido arrogante; peggio ancora esser condannato a rimaner stupido durante tutta la vita, perché si sbarra il cammino all'indagine. I veri scienziati dubitano di tutto, e la proibizione di dubitare è il mezzo migliore per uccidere il libero esame, imperocché esso obbliga a riferirsi ciecamente alle parole altrui, sia dei parenti o del maestro di scuola. L'avvertimento: "Passaggio proibito" è sempre un ostacolo alla verità; e il maggior nemico del progresso umano è il comandamento che prescrive: "Tu non dubiterai". Come si può aspirare al meglio, quando non si è malcontenti di ciò che si ha? Non è la gente soddisfatta, quella che segue la falsa riga dell'abitudine, che tenterà di far progredire il mondo. Sono, invece, i malcontenti che cercano nuove vie; gli eretici sono il sale della società; son essi che danno sapore ad ogni cosa.

Non è l'autorità del tal santo, o del tal altro dotto, della tradizione di ieri, della saggezza di tutti quanti, ma il buon diritto del dubbio che deve essere riconosciuto come la condizione necessaria del progresso, dell'esercizio intellettuale dello scolaro; e dappertutto dove questa strada è ostruita, la scuola diventa un ostacolo contro il libero esame, contro la verità. E la strada del fanciullo è piena di ostacoli: "Questo non si dice... Quest'altro non si fa...". Non si domanda questa cosa... Tali sono le parole che sente ad ogni momento, e per opera delle quali tutti si sforzano di soffocare lo sviluppo della sua personalità e d'imprigionare la sua giovinezza nelle fascie della moda, della tradizione, del costume, dell'opinione pubblica formata principalmente dalle autorità stesse.

Bisogna prima di tutto proclamare pel fanciullo il diritto di pensare, di parlar francamente, di dubitare, di avere la propria opinione particolare e anche il diritto di ribellarsi. Questo è il codice dei diritti del fanciullo, e, se la scuola libertaria non avesse altro risultato che quello di proclamare tali diritti nell'educazione e di farli

Lasciate i fanciulli liberi,—è il desiderio di ogni essere quello di sentirsi libero nella natura—imperocché il fanciullo impara a pensare, a paragonare, a giudicare, ad agire da se stesso. Sviluppare,—quanto è dire togliere l'involucro dell'io—dimodo che possa svilupparsi in tutta la sua ampiezza, ecco qual'è il nostro compito; e quando noi gettiamo lo sguardo sull'opera di tanti educatori ci prende la voglia di gridare cogli inglesi: "Hands off! Giu' le mani! imperocché voi sciupate i fanciulli col vostro intervento".

Spesso, nel fanciullo, la mancanza di attrattiva nel lavoro, proviene dal fatto di esser sottoposto e costretto; gli si dà per forza un alimento intellettuale ch'egli non domandava. Quando lo stomaco non può digerire un alimento e glielo si vuol dare contro voglia, il fanciullo si ammalà. Ora, non credete voi che quando si dà allo spirito un nutrimento ch'esso non richiede, lo spirito pure non diventi malato? Io non credo alla pigrizia dei fanciulli; non ho mai visto un fanciullo sano e normale che fosse pigro. E ciò è tanto vero, che quando il fanciullo non ha nulla da fare, si occupa a fare qualcosa di male, giacché non può rimanere senza far nulla. Siamo noi, gli adulti, che rendiamo pigri i fanciulli. Si cerca sempre la colpa presso il fanciullo, e sempre la si riscontra presso l'educatore. Perché costringiamo i fanciulli ad accettare cose che non l'interessano? Risvegliate, provocate l'interesse del fanciullo, e sarà egli stesso che vi provocherà a fargli dei racconti.

Le scuole sono stabilimenti nei quali si costringono i fanciulli ad interessarsi ad argomenti che non l'interessano. Ne risulta talvolta che si spenga in loro per sempre ogni interesse ad ascoltare o a leggere. Si deve imparare a pensare; e spesso un insegnamento inopportuno—quello che, per esempio, s'imparte in una età in cui il fanciullo non è abbastanza maturo—abbrutisce l'intelligenza. Non s'incoraggierebbero, per esempio, le anitre a nuotare, buttando in acqua le loro uova. Queste debbono esser prima covate. Ebbene! nei fanciulli è la chioccia fedele, la natura, che s'incarica di covarli.

Le impressioni hanno anche bisogno di tempo per poter dare i loro frutti. E la fanciullezza è l'epoca della vita durante la quale la maggior quantità d'impressioni si risveglia nell'essere. Tante se ne

ho detto. Infatti i Carraresi sono generalmente dei buoni rivoluzionarii i quali impugnano le armi che sono a loro disposizione alla prima occasione che si presenta, e si entusiasmano spesso e volentieri sino al fanatismo. Ricordo infatti di una conferenza tenuta dal compagno Malatesta vari anni or sono, durante la quale l'uditore si entusiasma in modo tale da manifestare il proposito di scendere in città a fare la rivoluzione! E ci volle tutta la logica persuasiva del Malatesta per farlo desistere da un tal proposito.

Sì, questa è la buona qualità che hanno (o meglio che abbiamo, essendo Carraresi anch'io) i Carraresi; ma non hanno che questa.

Passiamo ora alle qualità cattive. Se è vero che un oratore di parte nostra ci entusiasma sino a deciderci a prendere le armi e a scendere in piazza, perché ci dimostra appunto come, per arrivare alla emancipazione del proletariato, unico mezzo sia la rivoluzione violenta, e anche vero che, per un fatto qualunque, sia pure per una élite-protesta in favore d'un compagno nostro, scendiamo come tante pecore alle urne! E' anche vero, come dice il Teofilo, che qualche volta in Carrara nelle elezioni politiche non si costituiscono i seggi, per mancanza di votanti; ma è anche vero, che ne dicano *Athos* e Teofilo, che quando si tratta dell'elezione dei Maffi, gli anarchici si recarono in massa... alle urne! Il Teofilo si è spaventato nel sentire la nota di redazione del *Combattimento*, e ha immaginato il finimondo. Ma, perdio, quella nota era giustissima, e spetta appunto a noi, più che ad altri, di stigmatizzare la madornale incoerenza commessa dai nostri compagni, ammenocché non si voglia fare la comparsionevole e dannosa questione di campanile, applaudendoli perché... Carraresi.

Caro Teofilo: ci vuole un poco più di coscienza libertaria e un poco più di coerenza, altro che elezioni! E che di coerenza e coerenza anarchica noi ne abbiamo poca, basta ritornare al 1894, quando, finita la sommossa e funzionanti i ribunali-giberna, di tutti gli *anarchici* arrestati, solo tre ebbero il coraggio di affrontare i giudici gallonati, non curandosi del loro furore canibalasco, e si affermarono anarchici. I rimanenti si trincerarono nei più umilianti dinieghi, e nessuno, eccettuati quei tre, era più anarchico. Non se l'abbiano quindi a male gli amici

YOHOGHANY, PA.

Yohoghany è il nome dell'ufficio postale delle due località minerarie di Shaner e Guffey: due piccole accezzaglie di case di legno, sporche e mal connesse, trasudanti il carbone. Il paese non tuoso, o spaziato in valle alla riva del fiume Yohoghany, è incolto, come quasi tutte queste località della Pennsylvania esclusiva-mente minerarie: e però di una bellezza selvaggia.

Le comodità della vita, che seguono i signori dappertutto, anche nelle più remote e deserte contrade, qui sono abbastanza rare per i lavoratori. Pochi magazzini di generi alimentari, i quali—dalla cooperativa socialista al magazzino della compagnia sfruttatrice delle miniere—fanno a chi più vende a caro prezzo i generi che in città costano infinitamente meno. Qualche altro commerciante, il macellaio, per esempio, ha il monopolio di fornire a suo comodo e a che prezzo più gli talenta, la carne più o meno di prima qualità che vende. Finora non vi era neppure un forno di pane: e, o dovevamo cucinare da sé questo primo elemento della vita, oppure essere alla merce di qualche lontano sfruttatore fornajo, che due o tre volte per settimana si degna passar di qui col suo carretto. Però a questo abbiamo provveduto: e per opera nostra, degli anarchici, si sta costruendo già il forno che due compagni fornai gestiranno, il quale permetterà di dare a tutti buon pane e a buon mercato, e inoltre consacrare alla nostra AURORA il profitto più o meno considerevole che non mancherà di esservi. In quanto alle altre cose, provvederemo pure a poco a poco, memori del proverbio che "chi va piano va sano".

Certo, noi vogliamo, e riusciremo, acché questa località selvaggia, per opera nostra, s'incivilisca materialmente e moralmente, e il lavoratore, già sfruttato a sangue dai padroni, sia sfruttato il meno possibile dai vampiri del commercio borghese e... magari socialista.

Abbiamo detto che riusciremo, perché abbiamo la tenacia, la costanza, l'entusiasmo e la fede. Siamo non molti—poche decine: ma sappiamo volere. Quando, in occasione dell'atto eroico del compagno Bresci, ci siamo fatti conoscere per aver manifestato apertamente il nostro pensiero, i mercenari della stampa borghese, accorsi qui, subodinando chi sa quale pic-

Inutile dire che noi siamo perfettamente d'accordo con le idee esposte in questo articolo.

N. d. R.

Se qualche compagno degli Stati Uniti avesse il volume di Grave "La Société mourante et l'Anarchie," farebbe cosa utile a noi e alla propaganda prestandocelo per un paio di mesi, giacchè se ne deve fare la traduzione immediata. Inutile dire che assicuriamo la restituzione e la buona conservazione del lib.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

Per la rubrica del *Movimento sociale* degli Stati Uniti chiediamo soprattutto la collaborazione dei compagni ed amici lavoratori di tutte le località, perchè settimanalmente o quindicinalmente ci mandino delle piccole cronache del lavoro: scioperi, arbitrii, lotte di resistenza, episodi dello sfruttamento in genere e degli sfruttamenti particolari di cui essi sono vittime: tutto ciò infine che ha relazione colla vita dei lavoratori, e che forma il sottostrato, la base dell'intera vita sociale.

Non temano i compagni lavoratori di mandarci degli scritti non bene aggiustati dal punto di vista della ortografia e della grammatica: purchè gli scritti contengano fatti e commenti, noi li accomoderemo per adatta li alle esigenze della pubblicità.

Soprattutto dai campi di miniere, che raccolgono la massima emigrazione degli italiani, e che tante vicende varie di vita e di lotta operaia presentano, noi ci attendiamo un'attiva collaborazione.

Il compagno Ciancabilla dispone del sabato e della domenica per recarsi nelle località non lontane della Pennsylvania a tener conferenze di propaganda. Per località più distanti, egli non può stabilire il giorno, ma in ogni modo si tiene alla disposizione dei compagni.

Scriveregli alla Box 92, Yohogany, Pa.

Date a Cesare quello che e' di Cesare

*Risposta all'amico (1)
O. Teofilo (l'edi "Questione Sociale", num. 47, quarta pagina).*

"Dare a Cesare quello che e' di Cesare", tale dovrebbe essere il compito degli anarchici veramente imparziali: ogni qualvolta da uno o più compagni si commettono incoerenze. Sembra però che di questo parere non siano i compagni Zaccagna ed Athos, insieme coll'O. Teofilo, i quali, tutti e tre, fanno più o meno l'apoteosi degli anarchici di Carrara che nelle ultime elezioni votarono compatti pel recluso compagno Fusani. Io che del Fusani, oltre di essere compagno d'idea, sono anche amico personale, sarei più che lietissimo e continuamente mi auguro che egli sia liberato dalle torture della reclusione italiana, di dolorosa memoria. Ma s'egli sarà liberato, lo sarà mediante soltanto l'agitazione della piazza, e non per opera della lotta ridicola della scheda, la quale dimostra, come ben disse il *Combattiamo*, che il Fusani, per quanto onorevole, rimane tuttora al reclusorio, perchè la piazza, questa potente agitatrice, non ha fatto ancora sentire per lui la sua voce imperiosa, come già la fece sentire da un capo all'altro d'Italia pel povero Batacchi, che ad essa soltanto deve la sua tardiva liberazione, non già alla fortuita elezione-protesta di Pietrasanta.

Carrara, la ribelle, ha dato prove di non dubbio valore. Verissimo; ma ciò non toglie ch'essa abbia dato anche—dal punto di vista rivoluzionario—molte e molte prove d'incoerenza e talvolta, mi si perdoni la frase cruda, di pusillanimità. Si dira' forse ch'io esagero. Lo vedremo.

"Date a Cesare quello che e' di Cesare",

(1) Il Teofilo che chiama compagni gli anarchici, si disse sempre socialista, benchè non dell'istessa farina dei social democratici. Anzi con lui avemmo qui in Barre molte discussioni. Io credo che per questo, se egli, come m'auguro, avesse passato il Rubicone, farebbe bene a farne pubblica dichiarazione.

G. F.

one, imp...
quante persone si può dire che essi sono e si danno essi stessi?

Per questo, l'educazione deve essere individualizzata nel senso della libertà. Si deve badare a non formare artificialmente il carattere, lo spirito e il cuore, e non si deve tendere ad altro scopo che alla creazione della libertà. Il culto della libertà di ciascuno e di tutti, della semplice giustizia, non giuridica, ma umana, della semplice ragione, non teologica, né metafisica, ma della scienza e del lavoro, sia manuale che intellettuale, questa è la base prima di ogni dignità e del diritto di tutti.

Se ne avessi il tempo, ripeterei l'inno della libertà che Bakunin ha così ben cantato in *Dio e lo Stato*, e noi attingeremmo molta forza nelle sue parole: "Io non sono veramente libero che quando tutti gli esseri umani i quali mi circondano, uomini e donne, sono ugualmente liberi. La libertà altrui, lungi dall'essere un limite o la negazione della mia libertà ne è, al contrario, la condizione necessaria e la conferma. Io non divento veramente libero che per mezzo della libertà altrui, dimodoche più numerosi son coloro che mi circondano e quanto più profonda è più estesa e la loro libertà, tanto diventa più profonda e più estesa la mia libertà. Al contrario, la schiavitù degli uomini oppone una barriera alla mia libertà, oppure, ciò che equivale alla stessa cosa, la loro bestialità è una negazione della mia umanità, perchè, ancora una volta, io non posso dirmi veramente libero che quando la mia libertà, o, ciò che è lo stesso, la mia dignità di uomo, il mio diritto umano, il quale consiste a non obbedir a nessun altro uomo e a non determinare i miei atti che conformemente alle mie proprie convinzioni, rispecchiandosi nella coscienza, ugualmente libera di tutti, mi ritorni confermato dall'assentimento di tutti. La mia libertà personale, confermata così dalla libertà di tutti, si estende all'infinito." Debbo interrompere qui la mia citazione benchè il desiderio di continuare non mi manchi.

Certo, noi pecciamo tutti contro la libertà. Imperocchè mi pare che ognuno di noi porti in sé il demone dell'autorità e dace che noi siamo investiti di qualche potere, noi ne abusiamo diventando tiranni grandi o piccoli, secondo i casi. Ma noi ci sentiamo più elevati, già ci sentiamo migliori, non appena subiamo ancora l'impressione di questo cantico dei cantici, di quest'inno magnifico della libertà.

grotta, ormai classica di Guffey. E hanno avuto la sincerità di scrivere così: "Chi vuole aver la prova che si può essere anarchici senza avere due rivolte in tasca, un coltello tra i denti e una bomba per ogni mano, si rechi al villaggio di Guffey e l'avrà".

Siam dunque della gente che pora anche qui, pur essendo oppressa dall'accesante fatica della mina, alta la bandiera della civiltà e dell'emancipazione umana: non della civiltà borghese, a base di macelloni cinesi ed africani, ma della civiltà anarchica che rende l'uomo cosciente di sé, del suo individuo, della sua libertà, dei suoi diritti.

Si dice che qui vi siano dei socialisti. In verità c'è della gente che vuole chiamarsi così; ma il socialismo vero è per essi pianta sconosciuta. Quel poco che qui se ne sa, lo si deve all'opera di propaganda degli anarchici, dalla quale coloro che si pretendono a socialisti, stanno prudentemente lontani, perchè hanno paura della discussione, non vogliono istruirsi e preferiscono rimanere impantanati nella loro ignoranza fenomenale. Una volta venne qui, tra loro, il pastore: quel famigerato dottor Rondani che gli anarchici degli Stati Uniti conoscono bene per le sue ritirate famose dalle discussioni con noi. Venne, e anche qui cercò di sfuggire dal discutere le idee... che non ha. Accusanti, per forza, solo a breve conferenza, e poi, lesto, ripartì. Lascio, parlando, come le vipere, una traccia di veleno, che i piccoli disgraziati suoi accoliti ed ex-preti vorrebbero continuare perpetrando l'opera vigliacchella di diffamazione anonima. Ma già qualche lezione costoro ricevettero: può loro all'occasione essere riserbato il resto. Noi discutiamo civilmente con tutti e di tutto: non vogliamo però la guerra sorda dei rettili st'iscianti. I rettili—se lo ricordi chi è tale—si calpestano.

Continueremo quindi l'opera nostra educatrice e libertaria, sicuri di noi e della nostra forza, incuranti delle invidie maligne di questi democratici del socialismo addomesticato, del socialismo monarchico e del socialismo borghese.

I compagni degli Stati Uniti ci seguano con fraterna simpatia in quest'opera di propaganda e di civiltà; e ci vengano in aiuto, quanto più efficacemente e possibile.

Un esempio di contegno civile della polizia repubblicana del Nord-America. Un nostro amico, certo Marcato, si ebbe qual-

che settimana fa, una perquisizione in casa, essendo egli sospettato di vendita arbitraria di birra. La perquisizione venne fatta, voi credereste, di giorno: no, ma invece alle 2 dopo mezzanotte. La casa del Mercato venne circondata da una banda di poliziotti improvvisati, armati di rivoltelle ed urlanti come bestie feroci. Costretto il Mercato ad aprire colla forza, benché egli fosse nel suo diritto di rifiutare l'accesso del suo domicilio anche ai poliziotti, la sua casa venne invasa da questa banda di briganti che, col pretesto della perquisizione, saccheggiarono quanto trovarono; bevvero tutto ciò che vi era da bere, distrussero cibi, rovinarono stoviglie, ecc. Un vero saccheggio, insomma, operato con una prepotenza sfacciata e rivoltante.

I vigliacchi, naturalmente, approfittarono della calma notturna, perché, se fossero venuti di giorno avrebbero forse trovato un'accoglienza più... espansiva.

Nel prossimo numero diremo della condizione economica di questi lavoratori e delle loro Unioni di mestiere.

LINHART, PA.

Il nostro compagno Ciancabilla fu invitato qui alcune settimane fa a tenere una conferenza sull'anarchia. Molta gente intervenne, e si ottenne un buon successo di propaganda, tanto che i convenuti invitano il nostro compagno a recarsi ivi di nuovo e a rimanervi qualche tempo per raccogliere più proficua messe.

Pero, il domani, quando il soprintendente della compagnia mineraria seppe di tale conferenza e della probabilità che altre se ne sarebbero tenute, fece dire a tutti i lavoratori che chiunque si fosse rischiato d'intervenire alle future conferenze, sarebbe stato immediatamente licenziato dal lavoro. Dopodiché, naturalmente, data la probabile mancanza di pubblico, ogni altra conferenza è stata rinviata ad epoca migliore, per consiglio degli stessi compagni della località.

Gli operai forse non si rendono conto esatto dell'odiosità di tale misura, la quale significa che, oltre allo sfruttarsi materialmente, i padroni vogliono poter disporre anche dello spirito e dell'intelligenza dei lavoratori. I padroni vogliono che i loro dipendenti rimangano ignoranti

un gregge. Arruolati generalmente nelle grandi città, New York e Philadelphia, da qualche banchiere speculatore, questi disgraziati vanno per paesi che ignorano, di cui non sanno ne i costumi ne la lingua, senza calcolare le distanze o la topografia, e, oltre che dalla compagnia impreparata dei lavori, di cui essi non conoscono che il tirannico soprintendente, dipendono dal cosietto *boarding-loss* (padrone della pensione) il quale succhia loro il sangue peggio che un vampiro. Per l'estenuante lavoro di dieci ore, sotto il sole o sotto le intemperie, hanno \$1,40 per giornata di lavoro: il *boarding-loss* costruisce loro una specie di casolare di tavole mal connesse, una camera, in cui debbono dormire tutti insieme, 50, 60, 100 e più talvolta. L'er questo alloggio essi pagano al suddetto signore \$1,00 al mese: così il casolare ambulante che non vale più di 50 o 60 dollari, frutta a quella canaglia solo 2 o 3 volte tanto al mese. Cosui vende loro inoltre un pane per 10 soldi, un pane che altrove costa la metà, e pretende—come condimento—da ciascuno di essi 25 soldi al mese pel sale e per l'olio!

Accolti dapprima con una certa diffidenza, a poco a poco il nostro gruppo fu circondato da un crocchio numeroso di questi poveri lavoratori a cui parlamo come meglio e più semplicemente ci fu possibile. Potevano essi rimanere indifferenti agli sprazzi di luce e di verità che le nostre parole riflettevano nell'animo loro? No, e l'assentimento che essi dettero alle nostre parole fu commovente ed intero. Avemmo indirizzi per inviare loro l'AURORA, distribuimmo opuscoli, e nel pomeriggio li vedemmo venire alla nostra conferenza in Hermine. E, si noti, anche la "il soprintendente, saputo della nostra presenza dal padrone della pensione, il quale, non avendo avuto il coraggio di attaccarci di fronte, fece la spia dietro le spalle, aveva minacciato di licenziamento quei che fossero venuti con noi. Ma quegli sfruttati, più coscienti dei minatori di Linhart, se ne infischiarono delle minacce e vennero con noi ugualmente.

PITTSBURGH, PA.

Nella stanza apatia, di questo ambiente affumicato, che ha, per la propaganda, il medesimo difetto di tutti i grandi centri troppo vasti e troppo febrili di vita, la

“daccapo? La reazione del 1894 e del '98 “e il conseguente raddoppiamento dei “socialisti non ha insegnato nulla? An- che il vecchio Saracco ambisce l'onore “di esser battezzato “compagno”?; li- berta! di sci-pero rispettata sino al punto che nel collegio *socialista* di Molinella il governo ha inviato i soldati (cioè che non si era fatto nemmeno imperante Crispi) a falciare il riso a lor signori invece degli scioperanti, tanto che questi hanno dovuto arrendersi, vieti. Questi sono i dolci frutti delle vittorie *socialiste*, cioè delle vittorie d'ibride alleanze e transazioni con repubblicani, radicali e zarardelliani, nelle quali il socialismo ha da che fare come i cavoli a merenda.

Ancora, e per finire: i democratici-sociali di Blythedale compiangono Bresci, ma compiangono anche il povero Umberto! Disgraziati, i quali scordano che in causa della politica personale di Umberto essi hanno dovuto esulare dalle patrie contrade in cerca di un tozzo di pane meno ingrato all'estero; scordano i massacri di Sicilia, di Milano, che il povero Umberto premio con onorificenze ai fucilatori; scordano le persecuzioni, le galere, la reclusione inflitta per volere del povero Umberto a socialisti, anarchici e repubblicani! E scordano che la vita dell'uomo è sacra quando questo diritto alla vita è reciprocamente rispettato; ma quando gli assassini lo violano, a meno che non si voglia essere delle pecore passive e rassegnate a scannatojo, e' più che sacrosanto il diritto alla resistenza, il diritto alla difesa sociale. Ma quei bravi ragazzi di Blythedale non vogliono ribellarsi. Beati loro! Ma non la invidiamo a chi la riveste.

Sabato sera 22 corrente il compagno Ciancabilla terrà pubblica conferenza a Blythedale sul tema: *Socialismo e Anarchia*, accordando a tutti piena libertà di discussione.

BLACK DIAMOND, WASH.

Benché in ritardo, siamo in debito di un pubblico ringraziamento ai bravi compagni di questa località che dettero nel mese di giugno scorso una festa, il cui massimo ricavato fu devoluto all'AURORA, perché essa avesse vita prospera e sicura, coll'ajuto dei compagni di altri luoghi, come si esprimono nella lettera che

lui, di Umberto; il famigerato Gullino, redattore dell'*Araldo*, condannato dalla patria magistratura a qualche anno di galera per truffe; e infine altre gonfie nullità come un Grilli, un Ravelli, ecc.

Fu quest'accozzaglia di palloni coloniali che preparò la *spontanea* dimostrazione di tutto della colonia italiana. E non già perché costoro fossero veramente dolenti della morte del loro re, ma per cogliere l'occasione di mettersi sempre più in evidenza con parate, discorsi, comizi e simili pagliacciate, in cui essi sono maestri.

Ma l'indifferenza degli italiani per queste zucche vuote va sempre crescendo, e verrà il giorno, per esse, in cui saranno ridotte a marcire come cose inutili.

R. S.

PATERSON, N. J.

Cari compagni dell'AURORA.—Se vi dicessi che la colonia italiana di Paterson pianse la dipartita del gran tiranno di Savoia, Umberto I, sarebbe falso. E infatti essa lo dimostrò col fatto, accorrendo numerosa alla nostra conferenza che ebbe luogo subito dopo l'avvenimento, e per commentarlo stesso dal suo vero punto di vista, sul tema: *La situazione in Italia*. Gli stessi giornali borghesi non poterono che dir bene di noi e della simpatia che la nostra idea gode nella colonia, rettificando tutte o quasi tutte le stupidità stampate sugli anarchici e sull'anarchia. Però furono i soli giornali americani che rettificarono, e non già la sporca stampa italiana; che anzi questa continuo' sfacciata-mente nelle sue menzogne, come, per esempio, il *Regresso Italo-Americano*, il quale prima sostenne e dimostrò che a Paterson non fu potuto ordire nessun complotto, e dopo invece, chi sa per quale losco retroscena di dollari, ha inventato e inventa tante porcherie da primeggiare tra i più sudici prodotti del letamaio della stampa italo-americana. Tanto che tutta la colonia italiana stanca e nauseata alfine, radunata in grande *mass meeting* gli diede con una seria protesta la risposta che si meritava.

Se il nostro carissimo compagno Bresci sia ritenuto nella colonia di Paterson per un assassino, lo si può domandare al collettore del *Regresso Italo-Americano* e al Trivero, pagnottista del *Senza Riguardi*, che poco manca non collettassero, invece

Grasso ed Omero Caciali lavoravano nel negozio di un tal Serafini, al 1107, Penn Ave. Questo tale, dopo il fatto di Brescia, ha imp ovvisamente licenziati i due nostri compagni, solo perché anarchici, e li ha messi sul lastrico, benché del loro lavoro egli avesse ragione di esser soddisfattissimo. Fortunatamente i due compagni sono ora qui in mezzo a noi, dove troveranno nel nuovo forno lavoro libero e solidarietà generale.

Ma questi borghesi che, solo per il fatto di professare un'idea diversa dalla loro e di farne propaganda, vogliono ridurre a tutte le peggiori estremità e ci vorrebbero magari far crepare di fame, questi borghesi prepotenti, come il Serafini, meritano pure una volta o l'altra che qualcuno meno tollerante insorga loro ad essere meno tiranni e meno scellerati.

BUENA VISTA, PA.

Sabato scorso avemmo qui conferenza Ciancebilla, la quale si chiuse in discussione vivace con alcuni democratici-sociali venuti da Blythedale.

Sono per lo meno curiose le argomentazioni di cui si servono questi cavalieri della lotta anti-borghese a base d'irrisori pezzi di carta. Millerand, il ministro socialista di un governo borghese, il quale fa fucilare gli scioperanti di Chalons e della Martinica, è un caso unico, dicono essi, responsabile individualmente delle sue azioni. Viceversa è stato dimenticato che il caso Millerand è stato discusso ed approvato dal congresso tenuutosi lo scorso anno a Parigi da tutte le frazioni della social-democrazia francese, e se qualcuno dei capocchia come Guesde e Vaillant lo biasimò fu solo per spirito di rivalità invidiosa, per non essere essi giunti prima al potere agognato.

Ancora: a sentir costoro, il regno della libertà è ristabilito in Italia dopo la strepitosa vittoria elettorale del trenta e più deputati democratici-sociali inviati a Montecitorio. Viceversa l'*Avanti!* stesso confessa che la reazione continua ancora e sempre, senza bisogno delle speciali leggi reazionarie di Pelloux. Libertà di stampa soppressa: intere pagine dei giornali anarchici, repubblicani e socialisti sono in bianco; libertà di riunione e di parola, più che impossibile; libertà di associazione violata sino al punto da essere sciolte e denunciate per gli art. 247 e 251, associazioni elettorali, come a Siena poche settimane fa (a proposito di che l'*Avanti!* ingenuamente si domanda: « Risiamo

successo, non che la piccola Banda Italiana diretta dal compagno V. Ainardi, la quale si presto gratuitamente coadiuvata dagli abili mandolinisti fratelli Grauatelli.

KREBS, IND. TER.

Leggendo sull'*Araldo Italiano* la corrispondenza da qui firmata G. C. a proposito delle onoranze rese al giustiziato Umberto di Savoia, colgo l'occasione per dire due parole a questi pagliacci ed al signor G. C.

Perché il giorno innanzi, quando ci fu il funerale di un povero operaio, certo Nicola, schiacciato nella mina da un masso di pietra, vittima della ingordigia degli speculatori capitalisti, perché nessuno di voi, pure compatriotti del meridionale Nicola, non si reco' ai suoi funerali? Ma già: il Nicola non era che un povero minatore, per cui non valeva la pena di perdere una giornata di lavoro, mentre per Umberto sì, per quell'Umberto che vi ha fatti esulare dalla terra natia, dove altri menti sareste crepati di fame! Per questo parassita morto, e ben morto, tutti gli onori e le pagliacciate più ridicole: parate, coccarde, messe funebri, lagrime, ecc. Per la povera vittima del lavoro nulla di nulla.

In quanto al signor G. C. il quale ha spudoratamente affermato nella sua corrispondenza che tutti gli italiani di qui prestano parte alla imponente dimostrazione, io gli fo osservare, per esempio, che di quei dell'alta Italia non partecipo' nessuno, salvo i pochissimi alla società Cristoforo Colombo.

Gli altri risero dietro alla ridicola pagliacciata, la quale non meritava altro.

G. R.

NEW YORK.

Il 30 luglio scorso, nella sala Tirelli, una ventina di buontemponi si riunivano per preparare una spontanea dimostrazione contro il fatto di Brescia. La commozone, comincio' col dire uno, e' sul volto di tutti gli italiani..... E intanto, come protesta a questa stupidaggine, nel salone sottostante della birreria i clienti italiani cantavano a squarciagola, forse commossi davvero, ma per l'alcool ingojato.

I convenuti per preparare la dimostrazione erano le solite ridicole e abiette figure coloniali: un Cambria, poliziotto a spasso in cerca di qualche croce; il vanaglorioso babbeo Fugazy, cugino, come dice

ragionevole, sobrio e laborioso, ed infatti anche gli stessi avversari che l'hanno conosciuto parlano di lui con stima e rispetto, e dicono come tutti gli anarchici dovrebbero somigliargli nell'animo: che allora l'avvento dell'anarchia sarebbe più prossimo che non sia ora. E non hanno torto.

Pero i soliti componenti delle società militesche (leggi barbare medioevali), han voluto commemorare la caduta del grande assassino Umberto I facendogli la pagliacciata di un funerale-parata, a cui essi parteciparono vestendo le solite ributtanti uniformi da soldato. Però, tanto per completare l'opera, gli anarchici riceverono giusto a tempo da New York un bel manifesto illustrato con dicitura in inglese. Le due vignette rappresentavano due gruppi di *prominenti* italiani, uno in America in parata trionfale; l'altro, cioè gli stessi individui, ritornati nella patria italiana (da essi rinnegata) in mezzo a guardie e carabinieri che li accolgono all'arrivo per condurli a pagare nelle patrie galere gli antichi debiti colla patria giustizia. La distribuzione di questo efficace manifesto fatta lungo tutto il passaggio del corteo funerario eccito' su di esso il ridicolo della gente. Del resto si trattava di non più di 150 fantocci.

La crisi serica che inferisce da circa tre mesi non dà segni di cessare; i magazzini son pieni di prodotti, ma chi ha fame può pure crepare. Queste sono le delizie della concorrenza capitalistica, della pretesa libertà di lavoro! Già si sentono i tristi effetti di questa crisi. Il numero dei censosi aumenta di giorno in giorno.

Pero se tale crisi colpisce in modo orribile noi sfruttati, anche i nostri sfruttatori non dormono sonni tranquilli; ed infatti già tre compagnie hanno fallito in poco tempo, ed altre falliranno quanto prima. Ma che importa a noi se i capitali delle nostre sanguisughe sono in pericolo? Noi, capitali non ne abbiamo: ma però il nostro pericolo qual'è? Al lettore la risposta.

La ventura settimana, parlerò di un brutto ceffo che dicesi essere uno sbirro italiano, il quale passeggiava in lungo e in largo qui in Paterson, ed è sempre accompagnato da uno dei membri delle cinque società che piansero la morte dell'assassino di Savoia. Proprio così: a queste società appartengono sbirri della peggior razza.

HAZLETON, PA.

In questa località che nel 1897, in occasione dello sciopero minerario, come tutti ricordano, fu funestata dal tragico episodio delle fucilate poliziesche sparate contro gli inermi scioperanti, di cui ben 32 rimasero morti e più di 60 feriti, ferve ora l'agitazione per riconquistare da parte dei minatori di antracite (carbone duro), qualcheuno dei loro minimi diritti. Essi vogliono, per esempio, che la polvere da mina sia ribassata da \$2,75 al barile a 1,50; e che il lavoro a cottimo abbia un compenso aumentato del 10 0/0 e la mercede dei lavoratori a giornata aumenti del 15 0/0. Pretese, come si vede, quasi derisorie in confronto al giusto diritto umano di avere l'intero frutto del proprio lavoro. Cio' non toglie che la compagnia sfruttatrice non voglia cedere e tenga duro.

Corre voce insistente di uno sciopero, di un immenso sciopero che scoppierebbe fra giorni per tutto il bacino, e farebbe incrociar le braccia a 143.000 minatori. L'ultima parola spetta ora ai capi dell'Unione che si riserbano il diritto di decidere in proposito. Però dobbiamo confessare che la poca coscienza della maggioranza di quei lavoratori dà poca fiducia del buon esito di un tale sciopero, se esso si verificasse.

In primo luogo l'influenza nefasta dei preti immondi, sempre ai servigi dei capitalisti, più si è fatta sentire: e pastori americani e curati italiani cercano di persuadere i lavoratori pecore a non scioperare: poi il ricordo del massacro di tre anni fa agghiaccia il cuore a molti, i quali non si rendono conto che son essi, volentieri soli, i lavoratori, la forza che tutto può, tutto crea e... tutto distrugge, all'occorrenza.

Basta, staremo a vedere: e, se lo sciopero scoppierà, noi terremo ampiamente informati di tutto i nostri lettori, perché dei compagni che sono colà c'inverranno tutte le notizie degli avvenimenti.

COAL CITY, ILL.

Il compagno G. Rossetto venuto da pochi settimane ad abitare in questa località desidera mettersi in relazione con altri compagni che ivi risiedessero, com'egli suppone, sapendo che a Coal City giungono parecchie copie dei nostri giornali. Adesso specialmente che i soliti mistificatori fanno propaganda elettorale...

lui sentito come cittadino italiano e come uomo di parte.

Povero Umberto! Altro che gli anarchici applaudento alla sua morte. Che ca nagle!

DA MEDITARE

~*~*~

L'Anarchia è inevitabile. Tuttavia gli operai a cui non piace passare i loro ultimi giorni all'ospedale; in un ospizio o sul lastrico, a mendicare, farebbero bene se cominciassero col dare una spinta affinché l'anarchia arrivasse un poco più presto.

~

Quando gli operai si mettono in sciopero per un aumento di salario, vengono mandati sul posto le truppe per mantenere l'ordine, come si dice, e proteggere la proprietà dei padroni.

Ma quando i padroni fanno sciopero (cioè chiudono le officine o le miniere) per aumentare i loro guadagni, si è mai veduto che fossero inviate truppe per difendere la proprietà degli operai e del pubblico? No, certo! E ciò semplicemente accade perché il governo è il servitore dei capitalisti.

~

Tutti gli esseri umani, come sono uguali per natura, debbono esserlo anche per le condizioni sociali.

Diamo i nomi e le offerte dei sottoscrittori di Pittsburgh per la tipografia dell'AURORA: — Per continuare e sempre \$1,00; Un panattiere 1,00; V. Rumiz 3,45; L. Asta 1,00; Un socialista 0,25; B. Recanzone 0,25; T. Clements 0,25; C. Lonardo 1,00; A. Banca 0,50; G. Bartolomeo 0,25; J. Zoster 0,25; L. Vercellino 0,25; Andrucci 0,05. Passaggio 0,50. Totale \$10,00.

BIBLIOGRAFIA

sti due ultimi opuscoli sono editi dal nostro confratello *Les Temps Nouveaux* di Parigi.

Crastinus, pure da Parigi, ci prega di annunciare che ha preso l'impegno di far stampare in dispense le opere di I. AERIE SALVI (Salvatore Levi) il nostro defunto compagno, fondatore dell'*Ordine* di Torino. Tali opere sono scritte in francese e trattano delle nostre idee razionalmente. Indirizzare richieste e offerte a Silvio Corio, Bureau 88, poste restante, Paris. L'elenco degli oblatori comparirà nella prima dispensa.

Dall'Inghilterra: — *Responsibility and Solidarity in the labor struggle* di E. Bernstein. Edizione del *Freedom*.

Dalla Svizzera: — *L'Anarchia è inevitabile* di P. Kropotkin. Edizione del *Risveglio* di Ginevra. L'opuscolo è in vendita presso l'AURORA.

Dall'Italia: — *Che cosa è il Socialismo* del compagno Nicola Converti. Efficacissimo opuscolo di propaganda popolare, edito a Messina, dall'*Avvenire sociale*.

Nel prossimo numero parleremo ampiamente delle due recenti pubblicazioni di Paterson: *La Società al Domani della Rivoluzione*, di G. G. ave, e lo *Spirito di Ribellione* di P. Kropotkin.

I compagni di New York c'invidiano, e noi pubblichiamo sotto la loro responsabilità, quanto segue:

“Il sig. ALBERTO GUIDELLI, detto *Pa-gnacca*, è invitato a dare, entro due settimane, spiegazioni sulle sue relazioni col vice-consolo italiano di New York. Trascorse le due settimane, se schiarimenti soddisfacenti non saranno giunti, intendiamo dare alla stampa cose che ben poco onore possono fare a colui che si professa anarchico.

“P. S. Cio', per il momento, serva di norma ai compagni.”

AVVISI

Facciamo preghiera a tutti i singoli gruppi e compagni dell'estero che ricevono il nostro giornale, di renderci subito

noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Philadelphia, Pa. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovano in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

Dionville, Ohio. — I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Kocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Kocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

Chicopee, Kansas. — Il neo costituito gruppo *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto (giovedì) del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società. Austro-Hungari *Andrag Hofer*. Chiunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt. — Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Boston, Mass. — Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pm. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenire liberamente.

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

Passaic, N. J. — Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti martedì alle ore 8 pm. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo, rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vinels è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

paganus, e cercare di...
dalla sua incoscienza.
Il compagno Rossetto si trova spesso, la sera, nel salone di Carlo Turilli ed abita alla Quaia.

POVERO UMBERTO!

In Italia il pane è gravato da una tassa iniziale di 7 centesimi e mezzo per chilogramma. Poi è gravato di altri 2 centesimi per dazio comunale, e son già 9 e mezzo. Si aggiunge a queste tasse un altro centesimo e mezzo, per imposte di ricchezza mobile, portolania, fondaria e pesi e misure, paga e in prima istanza o dal mugnaio o dal panettiere, ed in ultimo dal consumatore, e fanno in tutto 11 centesimi.

Se noi ammettiamo che il consumo medio del pane è della pasta, per ogni individuo, sia quello del soldato, troviamo che ogni individuo, consuma in un anno 389 chilogrammi di pane e paste. Con la sua famiglia consuma una media di 778 chilogrammi, su cui paga al governo una somma annua di più di lire 65.

Ma queste son miserie! Consoliamoci con la prospettiva di una ridda di milioni, quanto cioè costava al paese il povero re morto.

Umberto costava personalmente all'era-rio, senza contare i suoi viaggi, il corpo dei corazzieri, ecc., 15 milioni in oro. Regno per 23 anni consecutivi, costo d'undici 330 milioni in oro corrispondenti al cambio medio del 600, a 349.800.000 lire italiane. La sua vita era assicurata per 36 milioni; vi si aggiungevano i suoi molteplici funerali nelle varie città d'Italia; la guerra d'Africa, che egli ha voluto, le spese militari che egli ha imposte, e, benché certi di dimenticare qualche cosa, si può tirare la somma. E' senza dubbio una cifra favolosa. E' per questo che la sua morte fu un lutto per la nazione.

E fu tanto un lutto nazionale che persino i socialisti vi prendono parte. Il deputato socialista De Marinis, in una lettera diretta al sindaco di Salerno, dichiarava che egli si associa pienamente alle onoranze rese da quella città alla memoria di re Umberto.

Dice che la sua partecipazione ai funerali del compianto re a Roma, non fu solamente un atto impostogli dalla carica di segretario della Camera, ma innanzi tutto l'adempimento spontaneo di un dovere da

de Santa Fé (Repubblica Argentina), in italiano spagnolo, comunista-anarchico, il cui primo numero è uscito il primo di maggio. — Indirizzo: Cortada Ricardo, 148.

Rojo y Negro, in lingua spagnuola, anarchico. Esce in ad epoca indeterminata in Bolivar (Repubblica Argentina), Casa del Pueblo.

Il Risveglio, periodico socialista anarchico di Firenze, settimanale.

Il Risveglio Socialista-Anarchico, pubblicato in lingua italiana e francese a Ginevra. Indirizzo: 6, Rue des Savoises, Ginevra, (Svizzera).

La Voz del Esclavo, in lingua italiana e spagnuola, anarchico. Esce a Tampa, quando può. Per la parte italiana e redattore il nostro compagno Calcagno. Indirizzo: Box 273, Tampa, Fla. Lo raccomandiamo per la diffusione ed aiuta ai nostri lettori.

Così pure torniamo a raccomandare la *Protesta Umata* di San Francisco, che ha ora il suo indirizzo a 629, Vallejo St., San Francisco, Cal. Se tutti i nostri compagni pagassero l'abbonamento, che è solo di 25 cents per anno, tale ottima rivista potrebbe uscire regolarmente ogni mese, ed essere di grande utilità alla nostra causa, specialmente trattando questioni che non sono adatte per i nostri giornali settimanali di propaganda elementare.

L'Avvenire di Buenos Ayres, molto ben redatto, si pubblica ora settimanalmente, invece che ogni 15 giorni. Auguri all'ottimo confratello del Sud-America. I compagni che ne desiderano copie possono richiederle.

Opuscoli.—Dall'America del Sud: *Lo de Mayo*, conferenza del socialista Dr. José Ingenieros a Buenos Ayres; *Socialismo y Anarchismo*, di Juan Grave, edito dall'*Obrero Panadero* di Buenos Ayres; *Terceer Certamen Socialista* (Dispensa 7.a e 8.a), pure da Buenos Ayres; *Le Basi morali dell'Anarchia*, del nostro compagno P. Gori; magnifico opuscolo edito dal Circolo Internazionale di Studi Sociali di Buenos Ayres. In vendita presso l'AURORA.

Dalla Francia:—*Voyage au Beau Pays de Nature* di H. Zisly, il noto seguace delle teorie naturaliste o selvaggiste; *L'Education Liberaire* di Domela Nieuwenhuis, lo stesso efficacissimo opuscolo di cui noi stiamo pubblicando la traduzione italiana; *Aux femmes* di U. Gohier. Que-

Facciamo pure preghiera a tutti i nostri lettori, degli Stati Uniti specialmente, che cambiano di località, di renderci sempre avvisati con una cartolina del loro nuovo indirizzo, se desiderano che il giornale ad essi diretto non vada perduto.

PICCOLA POSTA

Tirannia di spazio e di tempo ci obbliga questa volta a rinviare al prossimo numero il solito rendiconto finanziario dell'amministrazione. I compagni ci scusino.

TUNISI.—*N. Convenuti*. Puoi farci avere copie del tuo opuscolo "Che cosa è il Socialismo?"

Abbiamo sospeso l'invio di ogni copia del nostro giornale in Italia, per ragioni facili a comprendersi. Saremo grati perciò a quei compagni di altre parti d'Europa che vorranno incaricarsi di far penetrare per altre vie in Italia il nostro giornale.

GAETANO BRESCI
PFEZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghan, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guifey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn' Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Leonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da

<i>Gli Anarchini e Cio' che vogliono</i>	5 cents.
<i>I Congressi Socialisti Internazionali</i>	5 cents.
<i>L'Antroposofia</i> di GIACCOLI BARTOLOMEU	50 cents.
<i>La Conquista del Pane</i> —Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
<i>L'Anarchia</i> di ENRICO MALATESTA	5 cents.
<i>Fra Contadini</i> di E. MALATESTA	5 cents.
<i>Ai giovani</i> di P. KROPOTKIN e <i>Alle fanciulle</i> di A. M. MOZZONI	5 cents.
<i>Giorgio e Silvio</i> . Dialogo tra due militanti di E. SILVIERI	5 cents.
<i>Processo Malatesta e Compagni</i> , dinanzi al tribunale di Ancona. 1898	10 cents.
<i>Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia</i> di A. HAMON	5 cents.
<i>A Mio Fratello Contadino</i> di E. KROPOTKIN	5 cents.
<i>Senza Patria</i> di P. GORI	20 cents.
<i>Primo Maggio</i> di P. GORI	25 cents.
<i>La Politica parlamentare nel movimento socialista</i> di ENRICO MALATESTA	5 cents.
<i>Anarchia e Comunismo</i> di E. CA-PIENO	5 cents.
<i>Per un innocente d'Italia</i> di F. SEBASTIANI	5 cents.
<i>I Delitti di Dio</i> di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
<i>La credenza religiosa</i> di SALVATORE	5 cents.
<i>La Società al Domani della Rivoluzione</i> di G. GRAVE	25 cents.
<i>Fiore di Maggio</i> di G. CIANCABILLA	10 cents.
<i>Almanacco Illustrato per 1900</i>	20 cents.
<i>L'Anarchia e' inevitabile</i> di P. KROPOTKIN	5 cents.
<i>Nel Dominio coatto</i> di ETTORRE CROCE	20 cents.
<i>I Diritti del Lavoro</i> di J. RUSKIN	5 cents.
<i>Come ruinare l'Attualita'</i> di L. TOLSTOI	5 cents.
<i>La Moderna Gioventu'</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cents.
<i>Lo Spirito di Ribellione</i> di P. KROPOTKIN	5 cents.
<i>Le Basi Morali dell'Anarchia</i> di P. GORI	5 cents.
<i>Io accuso</i> di SEBASTIEN FAURE— <i>Che cosa e' l'Anarchia</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo d'eroi in solo i libri ed opuscoli elencati in questa col-...

Tipografia dell'AURORA